



Gaetano Previati
Dalla mistica della *Via Crucis*
alla sinfonia dei *Notturmi*

EDIZIONI MUSEI VATICANI



PREFAZIONE

Il più mistico dei nostri pittori viventi.

Ugo Ojetti

In questi giorni di pandemia, di tempo quaresimale, di profonde meditazioni spirituali sul senso della vita e della morte, dover scrivere l'introduzione al volume legato al progetto della mostra che ha come nucleo portante la *Via Crucis* di Gaetano Previati è quasi un momento di catarsi. E di questo ringrazio Micol Forti, la curatrice di questa iniziativa e soprattutto l'animatrice di quelle ricerche e degli approfonditi studi sulla figura di Gaetano Previati, un grande maestro del Divisionismo italiano, in occasione del centenario dalla sua morte, che hanno portato alla realizzazione di questa solida pubblicazione.

Il 21 giugno del 1920 l'artista moriva a Lavagna; la sua salute, già compromessa, lo aveva allontanato dalla pittura intorno al 1917, quando aveva lasciato lo studio di Milano, immortalato negli interni borghesi con vista sul Duomo dalle belle fotografie di Emilio Sommariva, per trasferirsi nella sua casa dell'amata Liguria, dove aveva trascorso in famiglia dal 1900 le estati più felici di riposo e produzione creativa.

Nel 1952, in occasione del centenario della nascita, la sua città natale Ferrara gli dedicava un'esposizione, prima tappa verso la più importante iniziativa del 1969, sempre nella città estense, vera pietra miliare degli studi e della mappatura delle opere dell'artista, che ancora attendono, però, l'impresa di un catalogo ragionato. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, allora diretta da Palma Bucarelli, seguiva di un anno le celebrazioni, dedicandogli nel 1953 una mostra di medie dimensioni ma di ottima caratura. Protagoniste di quell'evento erano le opere giunte alla Galleria romana grazie al legato testamentario di Alberto Grubicy De Dragon, gallerista, sostenitore e vero e proprio "manager" di Previati, che si era dedicato negli ultimi anni della sua vita a preordinarne con ogni mezzo la fortuna critica e museale.

In questo funesto 2020, assieme a Ferrara, patria del pittore che ha inaugurato in febbraio la bella retrospettiva *Tra simbolismo e futurismo. Gaetano Previati*, i Musei Vaticani avevano progettato di unirsi alle celebrazioni di Previati nel centenario dalla morte con un'iniziativa espositiva che doveva aprire i battenti in pieno

periodo quaresimale, proprio il 3 di aprile 2020, nella prestigiosa e simbolica cornice del Braccio di Carlo Magno in piazza San Pietro.

La distanza critica e storica per poter leggere questo grande maestro visionario, precorritore delle avanguardie, ci pone in vantaggio rispetto alle generazioni precedenti, mettendoci in contatto, invece, con la parte più acuta e sensibile della critica a lui contemporanea: primo tra tutti Boccioni, che assorbì in poco tempo le conquiste e le potenzialità della sua arte per elaborare nuovi esiti rivoluzionari. E soprattutto ci pone di fronte alla sua corposa produzione a tema religioso – all’epoca avversata dai più, ma strenuamente sostenuta da alcuni critici come Nino Barbantini e Giorgio Nicodemi, e anche da alcuni rappresentanti dell’alto clero tra Milano e Roma, come il cardinale Andrea Ferrari e il futuro cardinale Celso Costantini – facendoci osservare da un’angolazione più ampia gli esiti straordinari del suo percorso all’interno della pittura sacra. Un percorso indice della sua salda formazione cattolica, profonda e autentica, e intriso di sincero trasporto e di afflato mistico, che si rivela oggi, con straordinaria chiarezza, come una tappa fondamentale del dibattito novecentesco sulla rappresentazione del sacro. «Il più mistico dei nostri pittori viventi», come venne definito da Ugo Ojetti.

La *Via Crucis* dei Musei Vaticani, dipinta fra il 1901 e il 1902 e svincolata da una committenza specifica, veniva concepita dopo la drammatica ma ancora “tradizionale” *Via Crucis* per il cimitero del Comune lombardo di Castano Primo, affrescata nel 1888, dopo 6 anni di gestazione creativa. La serie vaticana giunta in dono dall’industriale Fabio Ponti durante la formazione della Collezione d’Arte Religiosa Moderna voluta da Paolo VI e inaugurata nel 1973, rappresenta uno degli esiti più significativi di questo cammino, svelandosi appieno anche attraverso la recente messa in opera dell’allestimento originario, voluto da Previati e dal suo gallerista sin dalla prima apparizione al pubblico dell’opera, nel 1902, alla prima *Quadriennale* di Torino.

L’opera era stata concepita per essere vista tutta d’insieme, con le 14 stazioni giustapposte, senza interruzioni, su un fondo rosso cupo, in un’infilata di grande impatto emotivo e sensoriale, che evoca le modalità compositive del polittico o dei cicli affrescati, ma spinge lo sguardo anche oltre, verso quella “simultaneità della visione” che di lì a poco interesserà le avanguardie, e fra queste anche l’arte cinematografica.

Il rosso, il rosso purpureo, «i profondi rossi di Gaetano Previati» dominano la *Via Crucis* vaticana concentrata sul Cristo: 14 quadri concepiti con lo stesso colore forte e cupo, lo stesso disegno sommario e ravvicinato, privo di paesaggio, con uno stesso fuoco, ma anche con la stessa esaltazione della fede.

«Queste sue stazioni del martirio di Cristo vogliono un’attenzione diligente, lunga, appassionata [...]. Non basta uno sguardo superficiale», così Belfiore le descriveva, «vogliono un raccoglimento dell’animo [...]. Fissai lungamente le pupille in quelle scene pietose del dolore e della fede, mi sentii a mano a mano vincere da una suggestione sempre più maggiore e finii per convincermi che dentro quest’opera vi era veramente una vitalità spirituale fuori dai confini consueti».

Già nella bella mostra organizzata insieme al Museo Diocesano milanese Carlo Maria Martini nel 2018, curata da Micol Forti e da Nadia Righi, era stata sperimentata la potenza dell’allestimento originario, lì proposto nella versione su tre pareti, adottata anche a Torino nel 1902 e di nuovo a Milano nel 1910, alla grande mostra a Palazzo della Permanente. Ma ancora più audace era stata la soluzione espositiva su un’unica parete, le 14 tele affiancate come se fossero dentro una sola cornice, progettata per il *Salon* di Parigi nel 1907, che poneva l’opera a contatto con la scansione temporale e la percezione della prima cinematografia, la stessa che sarà riproposta al nostro pubblico vaticano, appena sarà possibile, nel suggestivo spazio espositivo del Braccio di Carlo Magno.

Il nucleo di opere di Previati che oggi fa parte della collezione vaticana include altri due capolavori: *Georgica*, del 1905, e *Notturmo* (o *Clair de lune*), del 1908. *Georgica*, esposta alla Biennale di Venezia del 1905, risultò tra le opere più apprezzate dalla critica contemporanea, e resta oggi uno dei dipinti più autenticamente ricchi di serenità e sentimento gioioso dell’esistere realizzati dal pittore. La giovane famiglia, colta in un momento di quiete campestre, è inondata di luce e di amore familiare, espressione di un momento felice della vita e della carriera di Previati. È stata la prima opera ad entrare nei Musei del Papa, prima ancora della nascita della Collezione d’Arte Religiosa Moderna, come frutto di una donazione in accordo al progetto di ampliamento della Pinacoteca Vaticana, tra il 1957 e il 1960.

Notturmo (o *Clair de lune*) è invece l’opera acquisita più di recente, a seguito del lascito testamentario dei coniugi Aldo e Ambrogina Rondo, nel 1996. La raffinata raccolta d’arte della coppia lombarda, incentrata sul primo Novecento italiano,

includeva il dipinto rimasto per decenni lontano dal pubblico e dai conoscitori. Gli studi condotti da Rosalia Pagliarani hanno potuto ben chiarire il percorso nei primi anni dalla sua realizzazione, mentre ancora da sciogliere resta la sua storia collezionistica più prossima. Opera gemella della più nota versione ora conservata presso il Vittoriale degli Italiani, come parte del gruppo che decorava il Salone Musicale di Alberto Grubicy a Milano, il *Notturmo* sorprende e cattura con il suo fascino silenzioso, la sua atmosfera rarefatta, il suo senso sospeso del tempo, le sue cromie in accordo con un sotteso echeggiamento musicale.

Questo volume, assieme all'esposizione che lo accompagnerà, presenta al pubblico e agli studiosi i risultati delle ricerche che hanno appassionato importanti studiosi di Gaetano Previati: Fernando Mazzocca, Sergio Reborà, Elisabetta Staudacher e Monica Vinardi, che ringrazio tutti per il loro pregevole e imprescindibile contributo.

Un percorso di studio e di lavoro che ha coinvolto i diversi Reparti dei Musei che vi hanno preso parte. *In primis* le già lodate indagini scientifiche di Micol Forti e di Rosalia Pagliarani, con controlli archivistici di prima mano e approfondimenti diversi. E quindi i tanti restauri che hanno visto il Reparto d'Arte Contemporanea lavorare in sinergia con i Laboratori di Restauro e di Diagnostica e che hanno progressivamente coinvolto tutte le opere di Previati dei Musei Vaticani.

La *Via Crucis*, oggetto di un intervento di restauro negli anni Ottanta del secolo scorso da parte di Giovanni Properzi e Giovanni Cecchini, e poi nel 2010 di una nuova revisione eseguita da Tiziana Sorgoni. E quindi il tanto lavoro svolto, più recentemente, su *Georgica e Notturmo* (o *Clair de lune*): attraverso il confronto con i dati archivistici, le analisi spettrografiche, i nuovi e accurati restauri è stato possibile compiere degli importanti passi in avanti su ciò che sappiamo intorno alle opere e sulla straordinaria tecnica pittorica del grande maestro.

Vorrei dunque ringraziare e nominare il Laboratorio di Restauro Dipinti e Manufatti Lignei, sotto la responsabilità di Francesca Persegati, e soprattutto il lavoro delle restauratrici Laura Baldelli e Angela Cerreta, che hanno eseguito i restauri dei dipinti; la Floreria Vaticana, della Direzione delle Infrastrutture e Servizi del Governatorato S.C.V., che ha realizzato il restauro delle cornici della *Via Crucis*; il Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione ed il Restauro dei Musei Vaticani, nelle persone di Ulderico Santamaria e Fabio Morresi; Marta Bezzini e Silvia Milana

dell'Archivio Storico dei Musei Vaticani; il Laboratorio Fotografico, in particolare Alessandro Prinzivalle, che ha effettuato le riprese fotografiche e video.

Un ringraziamento speciale va ai nostri *Patrons of the Arts in the Vatican Museums*, dei Capitoli del Minnesota e del North Dakota, che hanno generosamente sostenuto i lavori. Ma anche tutta la Direzione, le Segreterie e l'Amministrazione per il coordinamento di tante iniziative che una mostra e un volume comportano. Grazie all'architetto Roberto Pulitani, che ha curato l'allestimento, all'Ufficio Mostre, coordinato da Andrea Carignani, con Isabella Leone e Fabio Francati, e alla Cosmos Group, che ha realizzato l'allestimento.

Un ringraziamento a Federico Di Cesare e ai suoi collaboratori dell'Ufficio Editoriale dei Musei Vaticani, che hanno seguito con la consueta passione e dedizione il lavoro di realizzazione di questo volume.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani